



FESTA DEL SENATO.

La festa di musica, e di ballo che il Senato-Consulente diede nella notte di sabbato scorso alle LL. AA. II. nel palazzo di sua residenza riuscì magnifica e brillante oltre ogni credere. La sontuosità degli adobbi, la copia dei ceri, e la squisitezza e profusione dei rinfreschi furono da ciascuno meritamente ammirate. Tutto questo passò in poche ore; ma quel che rimarrà in perpetua ricordanza di questa solenne dimostrazione di gioja per la pace di Vienna, e pel ritorno dalla guerra di S. A. I. il Principe Vice-Re è l'Inno Saffico del sig. Conte Paradisi Presidente del Senato stesso; tanta n'è la sublimità de' pensieri eroici, affettuosi e morali. Non si può a meno nel leggere quest'Inno di riconoscere la devozione che porta il sig. Conte Paradisi a Quinto Orazio Flacco.

DECIMATERZA LETTERA DI SENTIMENTO

Ad E... P...

Napoli 19 giugno 1800.

La tua lettera degli 8 corrente ad inchiostro simpatico mi fu data jeri mattina (*). M' avvidi peraltro dal suggello che la sospettosa vigilanza l'aveva aperta. Non sono i soli suggelli delle lettere che qui s' infrangono impunemente, ma tutte le leggi. Eppure mentre pochi illuminati e buoni cittadini se lo comportano gemendo, trecento mila *Lazzeri* fanno plauso ai manigoldi che c' incatenano fino i pensieri.

Dalla mia precedente lettera dei 17, il tuo bel cuore si sarà consolato col mio (**). M' avrai creduto vicino

(*) Vedi il Num. VI di questo Giornale ove trovasi a pag. 40 la citata lettera.

(**) Vedi Num. VI. pag. 42.

allo scoprimento della donna ch'io cerco, e quindi o alla felicità, od al disinganno. Or sappi che nè il pittore che sta eseguendo due copie di quel misterioso ritratto di *Ersilia H. R. U.*, nè altre persone che lo hanno esaminato sott'occhio, videro mai fanciulla, o donna cui rassomigli, e mi assicurano che in Napoli questa *Ersilia* non v'è certamente. Eppure, amico mio, quella immagine è somigliantissima a colei che mi rapì il cuore costì. E' ben vero ch'essa è figurata con clamide di porpora, e con un elmo romano, sul quale guizza una fiamma; ma tu sai che non fu mai rara costumanza di figurare sotto le apparenze di una Dea, od Eroina la donna vivente che si ama (*).

Ahi quanto sono fallaci le nostre speranze, e quanto son io sventurato! Perchè mai, o capricciosa natura, m'infondesti nel cuore tanta sensibilità? Io invidio la stupida immobile inerzia dei macigni, che nemmeno sentono la ferita tremenda dei fulmini, che su d'essi dalle squarciate nubi si scagliano; ed io . . . oh me infelice! io porto sul cuore il solco profondo del dardo, che uscì dagli occhi di *Ersilia*. Non ho peraltro perduta ogni lusinga. Il buon pittore, che mi si è affezionato assai, forse perchè anch'egli è vivamente travagliato d'amore, siccome mi disse, mi promise ogn'opera dal canto suo per raccogliere in bei modi e scaltri dall'incognita persona, che deve ritornar da lui a ritirare l'originale e la copia del ritratto d'*Ersilia*, dove questa bella creatura or si ritrovi. Intanto sembrami non leggiera scoperta quella del nome.

Ti accludo il dialogo che ti accennai nella precedente mia lettera avvenuto fra me e la signora A. . . . , che

(*) Benchè l'anonimo nostro inteso soltanto alla ricerca dell'oggetto adorato, che tutto lo occupava, non siasi dato cura d'investigare a qual Dea potesse alludere questo ritratto colle iniziali H. R. U. pure a noi sembra di riconoscervi *Ersilia Hortæ Romuli Uxor*. I Romani le diedero il soprannome di *Hortæ*, perchè esortava la gioventù ad essere virtuosa. Essi la deificarono in cielo col marito, e gli prestarono gli onori divini nel Tempio di Quirino. Nella mitologia sta registrato che per il molto piangere la morte di Romolo, fu dagli Dei convertita in una fonte nella valle Numicia presso Alba-longa. Oggi chiamasi la valle di Nemi, ove scaturisce una sorgente copiosa, che tuttavia dopo tanti secoli conserva il nome di *Fonte d'Ersilia*. Lo scrittore di questa nota va possessore del terreno ove scorre quest'acqua.



ancora rimane quì angustiata assai per non aver contezza sicura di suo marito . Amami .

Dialogo tra un Letterato , ed una Passaggiera , ambedue viaggiando dalla Sicilia verso Napoli a bordo di un vascello Raguseo () . Il primo è indicato dalla lettera E. , la seconda dalla lettera A.*

A. Giacchè con grata insistenza mi obbligate a parlare , preparatevi al linguaggio il più sincero . Io non conosco circonlocuzioni equivoche . Il mio labbro non sa nè adulare , nè mentire ; e perciò incomincio dal dirvi schiettamente che il vostro amore non è , e non può essere che un delirio .

E. Un delirio chiamate voi una sublime passione , che pochi san sostenere con eroica costanza , e con onesta grandezza di sentimento ? Eppure questo delirio bastò a fare immortale il Petrarca .

A. Egli fu incoronato sul Campidoglio coll' Alloro della immortalità non per le sue follie amorose , ma per il suo Poema = *L' Africa liberata* .

E. S' egli peraltro non sospirava d' un immenso amore per *Laura* , non avrebbe ottenuta fama di grande e sublime scrittore ; nè la sua gloria empirebbe di luce Italia , come il Sole empie di luce la Terra .

A. Ed io torno a ripetervi che egli salì al Campidoglio per il suo Epico lavoro , e non già per i suoi Sonetti , e per le sue Canzoni amatorie .

E. Ed io torno a sostenervi che i versi scritti in forza di questo da voi chiamato delirio sono secoli da che si leggono , e dopo mille e mille anni si leggeranno ancora . Intanto il suo poema *L' Africa liberata* si conosce da pochi , e si legge da nessuno . Non i vantati Eroi ad elmo ed a spada , a tiara ed a scettro lo posero nel tempio della Immortalità ; ma i vezzi del volto e le virtù dell' animo di una bellissima donna , ch' ei coronò di rose e di mirti , furon le sole che a lui n' apriron le porte . S' egli fu venerato da tante generazioni che svanirono come nebbia dalla superficie del nostro globo ; s' egli lo sarà da tutte quelle che verranno a farvi la loro comparsa , non al suo Poema eroico , ma al suo lirico canto esser ne deve obbligato . Non *l' Africa* , ma *Laura* lo fece E-

(*) Vedi la Lettera XI. pag. 34 e 35 ove propriamente incomincia il Dialogo .

terno ; onde meritamente vien denominato il Poeta delle Grazie , ed il Principe dei Lirici .

(sarà continuato)

La gita sul Lago

SONETTO.

L' onde del Lago , che a far specchio stanno
 Alla casa di Lei che dal Ciel scese ,
 E i freddi venti che sfrenati vanno
 Per il dorso de' monti ad ali stese ,
 Di spegner nel cor mio forza non hanno
 La fiamma , che improvvisa Amor v' accese ;
 Tale ch' io n' arsi , compie appunto l' anno ;
 E alimento maggior dall' onde or prese .
 Nel più basso de' salci umido bosco ,
 Che presso al tetto di Colei verdeggia ,
 Cantai dolente , essendo l' aer già fosco .
 M' udì la Notte che la Terra ombreggia ,
 E pietosa raccolse il Carme Tosco ,
 Ch' oggi eterno per Lei sul Lario eccheggia .

E. E.

Fine della risposta al Consulto-Medico .

Così pure abbia , la gentile ammalata , l'avvertenza di non aggravar lo stomaco di cibi colla cena : essendo per lo più di sera che si suscitano le febbri erranti in simili circostanze . Non s' esponga soverchiamente alle intemperie de' tempi ; quindi e s' alzi tardi dal letto , e si corichi di buon' ora . Sopra tutto raccomando la tranquillità di animo : viva l' ammalata una vita scevra d' ogni cura ; e per così dire , s' accontenti per ora di vegetare , riserbando a tempi più fortunati anche gli stessi casti amplessi . Metto in considerazione al sig. medico curante , ch' egli abbia a cuore di mantener il ventre ripulito e sgombro da sozzure con leggieri purgativi , onde resti più agevole il circolo del sangue pel petto .

Dopo queste tali pratiche , se il male persevera tutta via , avrei a caro che soppravvenendo la primavera si provasse l' amabile signora di andare un po' a cavallo nelle ore calde de' più bei giorni ; e che di quando in quando pigliasse qualche bagno , il quale sarà portato al calor naturale , o come s' usa di dire al calor del latte . Le potrebbe essere parimenti utile il cangiar d' aria . Solevano i Romani fare in simiglianti congiun-

ture de' viaggi per la Grecia e per l' Asia : ed è così adoperando che guarì Attico l' amico di Cicerone .

Riguardo all' opio, che che si dica in contrario dai più ; io ne credo nelle malattie lunghe , e di tal fatta indispensabile l' uso . E' vero che cagiona in sulle prime delle inquietudini ; ma è raro il caso di chi non vi ci si avezzi di leggieri . Egli è dall' uso dell' opio , che si arriva bene spesso a togliere quella vana irritazione di tossire che opprime , e sfianca tanto l' ammalato : ciò che arreca parimenti il vantaggio di sottrarre il petto a delle inutili scosse , che non possono che essergli di danno . Quindi consiglio alla buona ammalata di pigliare l' opio tutte le volte , che il medico di lei glielo prescriverà ; che sarà certamente fino a che ella ritrova nell' uso di esso della calma per quella smania, che la provoca a tossire più del dovere . Calma contraddetta dalla famosa sentenza Browniana .

Opium mehercle non sedat.

La quale sentenza , sebbene abbia fatto farneticare i caldi suoi seguaci , non ha per buona ventura tolta nessuna delle proprietà aderenti inalterabilmente a questo eroico rimedio .

Finisco finalmente col soggiungere , che non alle terre astringenti , non alle erbe atte a guarir le piaghe , non agli acidi , non ai balsami , non alle gomme , o pastiglie diverse , nè ad altri specifici siccome credevano gli antichi , prestar si deggia molta fiducia nel guarire le malattie di simil maniera . Come parimenti prestare non si debbe gran fede a molti argomenti ultimamente introdotti in medicina , ed altamente commendati per lo stesso scopo , quali sono il salasso replicato fino a morte , le dosi grandi di digitale , de' semi del felandrio acquatico , degli estratti d' aconito , o di cicuta , e i vomitorj replicati , e simili . La esperienza ci mette manifestamente sott' occhio , che se il più delle volte tai cose non riuscirono incomode e perniciose , utili non lo furono forse mai ; o se lo furono in qualche caso raro , non è per anco provato al segno da moverci a rifarne la esperienza su d' una gentil Signora . L' unica medicina adunque , nella quale sola può francamente collocare le sue speranze la Signora , si è il determinato , e scrupoloso metodo di vita indicato , seguito alla lunga ; che è pure il solo raccomandato dai più celebri medici dell' Universo .

Nella prima parte di questo consulto , si debbono correggere le seguenti parole .

1. Linea : che provengono : leggi : che provennero .
10. Lin. Fraliano : Traiano .
18. Lin. in tenerli a freschi : in teneri e freschi .
27. Lin. disaggio : disagio .

— — —
Sentenza di Aristotile .

Tre cose , se tu bene le osserverai , sogliono far mutar di natura l' uomo . Quali son eglino ? Stato , Donna , Vino .

Dialogo tra Ottaviano Imperatore , e Pisto Filosofo .

Otta. Qual uomo giudichi tu che sia il più pazzo nel Mondo ?

Pis. Quello del cui parlare non si ricava alcun frutto .

Otta. Quali credi tu che sieno i migliori uomini nella Corte di un Principe ?

Pis. Quelli che parlano per giovare , e taciono per non nuocere .

Otta. Eppure vi sono certi uomini che non sanno nè nuocere nè giovare .

Pis. Un Principe deve imitare i Filosofi, che fuggono da coloro , i quali parlando o tacendo annojano sempre .

Otta. Dimmi , o Pisto , qual'è il miglior Padre ?

Pis. Quello il quale ama più che il figlio muoja bene , di quello che viva male .

Otta. Qual'è la prosperità la meno durevole ?

Pis. Quella del bugiardo .

Otta. Chi è il più felice ?

Pis. Colui chi ha meno pensieri .

Otta. Niuno al Mondo ha più pensieri di me .

Pis. Il Filosofo ne ha più di voi , e perciò è più infelice di voi .

Otta. Perchè un Filosofo si chiama savio ?

Pis. Perchè deve in grado eroico pazientare le ingiurie dei pazzi , l'alterigia dei cortigiani , e il cicalio degli ignoranti .

Otta. Cosa è permesso di desiderare ad un Filosofo ?

Pis. Tutto quanto può egli dimandare all'Imperatore senza vergogna .

Otta. Cosa tu dimandaresti in questo momento ?

Pis. Di non rimandare alcuno senza ascoltarlo , e d'esser clemente con tutti .

Argomento per un Apologo .

La volpe entra in un pollajo ; vede la gallina sul nido malata ; le dimanda com'ella sta . Io starei meglio ch' i' non istò (risponde) se tu ti partissi di qui .

Prende Nave a solcar d'un molle seno
 Gli spazi fluttuanti, e fa tragitto
 Da riva in riva al termine prescritto
 Rapida e lieve si che par baleno.

Piano e tranquillo e non lievemente
 De' flutti in mezzo al crudel conflitto
 Astratto è il core, e in più di un giro
 Delle merci si ripieno.
 Ma benchè vada a traverso,
 Pur gran rischio non si allonta,
 Mentre resta tutto sommerso
 Di perder non si fa l'onore.
 Poichè dagli scogli diversi
 S'empie per ogni parte la sponda.

Il significato del precedente è il Somno

Chiodi di ferro
 Albi
 Dalli

NB. La ... precedente è l' ...

MODA QUARTIERA N. 111.

Cappelli ...
 chini 3.
 di tul ...
 do e ...



Illustrazione di ...



Moda di Francia.

Prende Nave a solcar d'un molle seno
Gli spazj fluttuanti, e fa tragitto
Da riva in riva al termine prescritto
Rapida e lieve sì che par baleno.
Piano e tranquillo è il mar; e nondimeno
De' flutti in mezzo ad un crudel conflitto
Astretto è il curvo legno, e in più di un gitto
Delle merci si sgrava ond' è ripieno.
Ma benchè vada il misero a traverso,
Pur gran miracol è se non si affonda,
Mentre resta in quel mar tutto sommerso.
Di perder non gli cale il suo fra l'onda,
Poichè dagli altri legni assai diverso
S'empie per arrivar vuoto alla sponda.

Il significato dell'enimma precedente è il *Sonno*.

S C I A R A D A IX.

Chiudi il mio primo al garrulo indiscreto;
Affida i versi tuoi sul mio secondo,
Dalli in guardia al mio tutto: egli è secreto.

NB. La parola della Sciarada precedente è *Firma-mento*.

MODA DI FRANCIA PER LA QUARESIMA N. 319.

Cappello di velluto nero con tre piume gialle zecchini 3. — Abito di velluto nero con guarnizione al collo di *tul* zecchini 14. — Sciarpa di *madras* gialla con bordo e fiori in lana zecchini 4, il tutto finito e franco in posta per uso delle sole associate a questo giornale.

I cappelli incominciano a preferirsi ai berettoncini. L'uso di questi cappelli va ai due estremi, o assai piccoli, o molto grandi. Veggonsi pure a Parigi dei manicotti di pelliccia di media grandezza. Le pettinature si mantengono nel di dietro a cignone rialzato, o a foggia di cavolo, e nel davanti a ricciolini, trecce, e ghirlande, o fili di perle e diamanti.

Bigliettino di Svezia 6 febbrajo . Il Re ha adottato alla presenza dei quattro ordini del Regno Carlo Augusto Principe reale , ed in mezzo alla pubblica gioja gli Stati han prestato giuramento di fedeltà . Il trattato di pace colla Francia garantisce l'integrità dei possessi del Re . L'Imperatore Napoleone restituisce la Pomerania , ed il principato di Rugen . Il Re di Svezia entra nel sistema continentale , e chiude tutti i suoi porti agli inglesi .

Bigliettino di Berlino 15 febbrajo . Pare vicina l'epoca dello sgombramento delle tre fortezze Prussiane occupate dai francesi . Si parla di una rivista generale delle truppe del Regno . Si rinforzano le guarnigioni sull' Oder . La nuova organizzazione delle guardie nazionali fu jeri pubblicata .

Bigliettino d' Olanda 24 febbrajo . Le voci che da circa un mese van circolando sui futuri destini di queste Provincie sembrano vicine ad avverarsi . La nota energica del ministro degli affari esteri di Francia al nostro , ci dimostra che S. M. I. R. si propone di richiamare presso di se il Re suo fratello , far occupare tutte le vie di smercio , e tutti i porti dalle truppe francesi , e d' impiegare ogni mezzo perchè l' Olanda più non sia l' emporio , e noi gli fautori ed agenti del commercio dell' Inghilterra .

Bigliettino di Vienna 15 febbrajo . Par certo che si debbano ristabilire le fortificazioni di questa Capitale .

Bigliettino di Parigi 24 febbrajo . Si stanno preparando 25 carrozze di gran gala per conto della Corte Imperiale . — La partenza del sig. Ruffin per Costantinopoli fa presumere che la Porta abbia aderito al sistema continentale .

Bigliettino di Spagna 24 febbrajo . Le forze degli insorgenti diminuiscono sempre più . Il maresciallo Duca di Dalmazia è entrato in Granata fra le generali acclamazioni . — Fu nel dì 1 febbrajo che il Re Giuseppe entrò in Siviglia . Tutto è in movimento per impadronirsi di Cadice . In quel porto vi è una squadra Franco-Ispagna di 22 vascelli .